ANNO XXI. Lunedì, 13 Luglio 1868 N. 193

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a Domicilio e Provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia, Austria e Germania | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Ceci Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' *Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* d A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 12 luglio

### LA REGÌA COINTERESSATA NELLA PRIVATIVA DE' TABACCHI

Firenze, 9 luglio 1868.

*Al Direttore dell'*OPINIONE

Carissimo mio collega ed amico.

Io, come voi, sento una invincibile ripugnanza a dare un voto di adesione alla legge con cui ci si chiede l' approvazione del contratto stipulato tra l' on. ministro delle finanze e la Società Balduino.

Prevedo che, o per l'avanzata stagione, o per altri motivi che si possono tacere, questa legge non avrà gli onori di quella piena e solenne discussione che merita; e quand'anche li avesse, la materia è in se stessa così difficile e complicata, da non doversi sperare che alcuno di noi si converta, al solo udire i discorsi ai quali potrà ella servire di occasione.

Prevedo ancora che io, tra perchè sento la inefficacia della mia parola, tra perchè all' epoca della discussione sarò forse lontano da Firenze, non parteciperò personalmente alla lotta, se lotta s'impegnerà nella Camera; e porterei in tal caso sopra di me la responsabilità del silenzio, la quale in siffatta legge può riuscire tanto o più grave, che quella del voto.

Sento dunque il bisogno di ricorrere alla stampa quotidiana, per esporre francamente il mio modo di vedere, in una materia di cui le conseguenze finanziarie non saprei misurare. Non amo punto le polemiche sterili, ma amo molto che le mie opinioni non sieno ignote nè travisate; il che è importante qui sopratutto, perchè non conosco forse argomento sul quale la parte venale del giornalismo abbia osato permettersi turpitudini simili a quelle che ha già insinuate, contro coloro che han dato segno di non potere ciecamente approvare il contratto della Società Balduino.

Se voi, perciò, volete accordarmi un po' di spazio nell'*Opinione*, io mi propongo d'indirizzarvi parecchie lettere, nelle quali vorrei, l'una dopo l'altra, svolgere le quistioni che sorgono alla lettura di esso.

E comincio oggi da una che, secondo me, è perno a tutte le altre. Qual concetto dobbiamo formarci intorno alle condizioni, che si son pattuite, circa al modo di dividere, tra il governo e la Società appaltatrice, il prodotto che la Regìa verrebbe a raccogliere? Voi presentite di certo, ed io procurerò di mostrarvi, come sia questo il punto fondamentale di tutta la discussione.

Senza ingolfarci in intrigati ragionamenti, andiamo diritto agli esempi pratici ed al linguaggio dei numeri.

Supponghasi che la privativa de'tabacchi abbia dato, nel 1868, 56 milioni netti delle spese di manifattura ed amministrazione. Se non vi fosse da sperare alcun aumento nel ventennio 1869-1888 (per il quale è convenuta la Regìa cointeressata), lo Stato dovrebbe, in questo periodo, raccogliere una somma di 1120 milioni.

Finora il prodotto-netto de' tabacchi è venuto crescendo, alla ragion media di 4 milioni per anno: fu di 30 milioni nel 1862, si trovò salito a 50 milioni nel 1866 (*). Imaginiamo, per un momento (e salvo a discutere la plausibilità dell' ipotesi), che questa ragione di aumento continui sempre per tutto il ventennio. Ne nascerebbe una progressione aritmetica, il cui primo termine (anno 1869) cominci da 60 milioni, e l' ultimo (anno 1888) pervenga a 136 milioni. La somma, che lo Stato avrebbe in tal caso a raccogliere, ascende à a 1960 milioni, con una differenza in più di 840, al disopra de' 1120 che si riscuoterebbero qualora non vi fosse alcun incremento a sperare.

Quando mai avvenisse così, le condizioni del contratto son combinate in modo, che lo Stato non possa integralmente fruire di codesto sovrappiù: la Società ne promette soltanto una parte; niente ne dà nei primi quattro anni; dà nel secondo quadriennio tanto, quanto fu l' aumento avuto nel primo; aggiunge nel terzo l'aumento avuto nel secondo; nel quarto, quello che appartenne al terzo; nel quinto, quello del quarto.

La conseguenza evidente di un tal sistema si è, che tutto l'aumento ottenutosi nell'ultimo quadriennio viene ad esser sottratto. Così per esempio: mentre la somma del prodotto, aumentato secondo la progressione che ho detta, sarebbe di 1960 milioni, il canone crescente secondo le condizioni del contratto non ascenderà che a 1664 milioni; vi sarà una diminuzione di 296 milioni; e questa somma è precisamente eguale all'aumento di prodotto avutosi negli ultimi quattro anni. Infatti il penultimo quadriennio renderebbe 456 milioni e l'ultimo 520: differenza 296.

Vediamo qual giuoco farebbero questi 296 milioni, a'quali, adottando il linguaggio del contratto, possiam dare il titolo di *benefizio*.

Per prima cosa, si dee sottrarre l'interesse del 6 per 0[0 attribuito agli *azionisti* della Società (ente diverso dalla Regìa). La Società è costituita con un capitale di 50 milioni. Il quale può essere aumentato; ma io supporrò che nol sia. Abbiamo, dunque, 3 milioni per anno da prelevare sull'utile di 296 milioni: in 20 anni, saranno 60 milioni, e il benefizio, così assottigliato, vien ridotto a 236 milioni.

È questa la somma da ripartire definitivamente tra la Società ed il Governo. E, come è noto, la ripartizione si fa in tre rapporti diversi. Nel primo quadriennio, in ragione del 30 0[0 al Governo, e 70 0[0 alla Società; nel secondo, in ragione del 40 e 60; nel terzo, quarto, quinto, in ragione del 50 0[0 ad entrambi. Complessivamente in tutto il ventennio, il Governo ottiene 45 0[0 e la Società 55 0[0 all'incirca: 107,2 mil. il primo; 128,8 la seconda.

La differenza di 10[100 è già sensibile; ma lo diviene molto di più, se si considera che 60 milioni furono prima sottratti in favore della Società. Riunendoli alla somma da ripartire, si hanno 296 milioni, dei quali la Società prende 63,75 °[o (milioni 188,8) e allo Stato non tocca che 36,25 °[o, ossia milioni 107,2.

In altri termini, l' operazione consiste nel togliere con una mano allo Stato 296 milioni, con l'altra restituirgliene 107,2, e definitivamente imporgli una perdita di 188,8.

Quanto alla proporzione, si può in apparenza attenuarne la mostruosità, ma bisogna tornare indietro, e riguardare come partecipazione agli *utili* ciò che il governo avrà avuto a titolo di *canone* aumentato. Allora spunta un rapporto più ragionevole. Infatti, ho già accennato in principio che tutto l'incremento del prodotto ascenderebbe a 840 milioni: ora di questa somma, il governo riceve primieramente, a titolo di canone, la differenza tra 1664 e 1120,

| | | |
|---|---|---|
| cioè . . . . . . . . . | mil. 544,0 | |
| poi riceve a titoli di utili | » 107,2 | |
| in tutto . . . . . | mil. 651,2 | 840,0 |
| che sarebbero il 77,52 °[o. | | |
| La Società riceve . . | mil. 188,8 | |
| ossia il 22,48 °[o. | | |

Per rendere vie meglio palpabile codesta condizione di cose, io mi permetto di esporla con la seguente

TABELLA *dimostrativa del modo in cui verrebbe a ripartirsi fra lo Stato e la Società il prodotto ventennale de' tabacchi, supponendo che esso continui a crescere alla ragione di 4 milioni per anno.*

| | PRODOTTO netto delle spese di manifattura ed amministrazione | | CANONE crescente secondo il contratto | | UTILI | | INTERESSI da prelevare per gli azionisti | | UTILI depurati dagli interessi | | Ripartizione degli utili netti: PARTE del Governo | | PARTE della Società | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Crescente a 4 mil. in ogni anno | | | | | | | | | | al 30 °[o | | al 70 °[o | |
| Med.:66 | 60 64 68 72 | 264 | 56 56 56 56 | 224 | 4 8 12 16 | 40 | 3 3 3 3 | 12 | 1 5 9 13 | 28 | 0,3 1,5 2,7 3,9 | 8,4 | 0,7 3,5 6,3 9,1 | 19,6 |
| | | | | | | | | | | | al 40 °[o | | al 60 °[o | |
| Med.:82 | 76 80 84 88 | 328 | 66 66 66 66 | 264 | 10 14 18 22 | 64 | 3 3 3 3 | 12 | 7 11 15 19 | 52 | 2,8 4,4 6,0 7,6 | 20,8 | 4,2 6,6 9,0 11,4 | 31,2 |
| | | | | | | | | | | | al 50 °[o | | al 50 °[o | |
| Med.:98 | 92 96 100 104 | 392 | 82 82 82 82 | 328 | 10 14 18 22 | 64 | 3 3 3 3 | 12 | 7 11 15 19 | 52 | 3,5 5,5 7,5 9,5 | 26,0 | 3,5 5,5 7,5 8,5 | 26,0 |
| Med.:114 | 108 112 116 120 | 456 | 98 98 98 98 | 392 | 10 14 18 22 | 64 | 3 3 3 3 | 12 | 7 11 15 19 | 52 | 3 5 5.5 7,5 9 5 | 26,0 | | 26,0 |
| | 124 128 132 136 | 520 | 114 114 114 114 | 456 | 10 14 18 22 | 64 | 3 3 3 3 | 12 | 7 11 15 19 | 52 | 3 5 5,5 7 5 9,5 | 26,0 | | 26,0 |
| | | 1960 | | 1664 | | 296 | | 60 | | 236 | | 107,2 | | 128,8 |

Ciò ben compreso, si presenta una prima riflessione. L'appalto che si propone, sostanzialmente e innanzi tutto, non consiste in altro, che nel voler regalare ad una Società di speculatori un quarto all'incirca di quella somma che lo Stato ha la probabilità di riscuotere, come gli è riuscito sinora, senza alcuno sforzo straordinario, col solo impulso della propria amministrazione, senza bisogno di quest'ente nuovo che s'intitola Società appaltatrice. Abbiamo noi alcuna ragione per dissipare così 188 milioni in 20 anni, più che 9 milioni per anno? E a qual titolo la Società li godrebbe?

Non si tratta di retribuire il suo lavoro. Questo capo di spesa è già detratto dal prodotto lordo, quando si pone per base un canone netto di 56 milioni.

Non si tratta di pagare un interesse al capitale che la Società impieghi nella Regìa cointeressata. Vedremo più giù che, sotto un tal titolo, essa avrebbe ben poco a ripetere; ma, se anche fosse giustificato il 6 p. °[o, che si vuol prelevare a favore degli azionisti, ciò gioverebbe a difendere la partecipazione di 60 milioni, e rimarrebbero sempre scoperti i 129 milioni, quasi, che le rinvengono a titolo di utili.

Non si tratta di premiare il suo zelo, la sua attività. Fin qui l'opera efficace della Regìa non è cominciata, si ottiene ciò che probabilmente ottenevasi senza di essa. Comincierebbe l'effetto del suo concorso, qualora la Regìa avesse la virtù di produrre qualche cosa di più che 4 milioni all'anno; comincierebbe dal punto in cui questo limite si sorpassi, e si estenderebbe fin dove l'incremento dovuto alla sua virtù giunga ad estendersi.

Probabilmente mi si vorrà replicare che bisogna prendere la Regìa nel senso d'un contratto di assicurazione. È come se la Società dicesse al governo: tu devi in 20 anni riscuotere 840 milioni; per mezzo mio, ne avrai 651, purchè mi accordi un premio di 189 milioni.

Ma, in primo luogo, un premio di assicurazione, equivalente al 29 °[o della somma assicurata, è qualche cosa di risibile, che non merita nè anco l'incomodo di parlarne.

In secondo luogo, abbiamo qui forse una *assicurazione* davvero? Si è già veduto: la Società non corre punto i rischi delle assicurazioni, non calcola le probabilità, ma opera sopra il fatto compiuto. Avviene un aumento di 40 milioni ne'primi quattro anni? Allora soltanto, la Società promette 40 milioni nei quattro anni seguenti.

E qui possono avvenire tre casi. Se il prodotto si mantiene stazionario, la Società trova in esso la somma che ha garantita, più un discreto guadagno. Se il prodotto continua a crescere, la Società avrà apparecchiato il fondo per far fronte alla media da garantire nel quadriennio seguente. Il solo caso di rischio è quello, difficilissimo a presentarsi, in cui il prodotto indietreggi; ma allora, la Società è al coverto da una perdita reale, tutta la sua sventura si ridurrà a restituire una parte delle somme che avea già prese a titolo d'interessi e di utili.

In breve, è un bel genere di assicurazione: l'assicuratore può fare pingui guadagni, ha tutta la probabilità di raccorli; può bensì non guadagnare, in qualche caso assai raro; ma in tutti i casi, si è assicurato egli stesso contro il rischio di perdere. Vi par questo un servigio che meriti il 29 0[0 di premio? Chiamiamo le cose col loro nome; fin qui, non v'è che un dono gratuito, una perdita secca da parte dello Stato, una generosità inesplicabile.

Qualcuno forse vorrà sospettare che io, mettendo l'ipotesi d'un aumento di prodotto alla ragione di 4 milioni per anno, mi proponga di rendere sempre più mostruoso il resultato del contratto. Ma egli è all'opposto. Se si suppone un minore incremento annuo, la cifra assoluta del sacrificio imposto allo Stato, sicuramente, si attenua, ma i rapporti della ripartizione acquistano il carattere d' una assurdità sempre crescente.

Così, in primo luogo, se si esamina la

(*) V. *l'Ann. delle fin.* 1867, p 794. — L' aumento sarebbe, in verità, di 5 milioni all' anno; ma limitandolo a 4, io credo avere sufficientemente eliminato ogni effetto della cresciuta tariffa nel corso del quinquennio di cui si tratta.

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*Una lettera anonima — L' appendicista sconfitto — Giornali e osterie — Il Politeama — Un' ottava dell'Ariosto —* Pietro Adimaro e Lanfranco Cicala, *leggenda del secolo XIII per Giovanni Daneo.*

Non è vero che ad ogni peccato tenga dietro la penitenza. La settimana scorsa, come ben ricorderanno i lettori, ho detto male del bel sesso, accusandolo d'esser pettegolo e ciarliero. E il bel sesso, invece di graffiarmi, di fulminarmi, d'ammazzarmi, d'incenerirmi e di..... seppellirmi, si è vendicato generosamente. Invece d'una punizione ho ricevuto un premio, cioè, una letterina profumata, gentile e spiritosa, sebbene anonima. Mi affretto a pubblicarla per intero, compresi alcuni periodi che solleticano dolcemente la mia vanità; chè se alcuno vi dicesse che le lodi non lo commuovono, rispondetegli pure che mente per la gola. Io mi vanto di sincerità e dichiaro che le parole di lode indirizzatemi dalla *signora anonima* mi tornarono graditissime. E dopo questa leale confessione ecco la lettera:

« Egregio Signore,

« Nell'ultima delle sue appendici, che non tralascio mai di leggere, Ella scrive: « Chi è più ciarliero e pettegolo d'una donna? » E cita il Goldoni, che, sebbene non nemico al bel sesso, pure scrisse una commedia intitolata: *I pettegolezzi delle Donne.* Aggiunge « che la più bella metà del genere umano ha un *punto nero*, e questo è la lingua. »

« Quando io era giovinetta, sentendo ripetere quest'accusa di *pettegolismo ciarliero* contro le donne, la credetti una verità incontestabile, e dolente, ma rassegnata, ne subiva il rimprovero. Ora, fatta esperta della vita e spettatrice imparziale di mille e mille gare e parlamentari, e giornalistiche, e letterarie e cittadine, ho cominciato a dubitare che sia veramente questo *pettegolismo ciarliero* dote esclusiva di noi donne, e per forza di paragoni, quasi quasi ebbi a convincermi che anche in questa parte, come in tutto il resto, il sesso forte superi il debole.

« Dunque alla sua dimanda: « Chi è più ciarliero e pettegolo d'una donna? » io certo non oserei rispondere di mio, ma neppure dovrei accettare la risposta di V. S. Affermerei poi, che i *punti neri* sono almeno in proporzioni eguali, nei due sessi; e finalmente vorrei osservare che il Goldoni scrisse la sua commedia in epoca anteriore al regime parlamentare e alla libertà della stampa.

« Sarei dolente, o signore, se la avessi recata anche lieve noia con questa mia *chiacchierata*, e perchè non possa Ella valersene come arma in favore dei *punti neri*, mi affretto a protestare: ch'io intesi di cogliere una qualunque occasione onde ringraziarla del piacere che mi procura coi suoi briosi e autorevoli scritti, e così offrirle attestato di vera stima e considerazione.

« Firenze, 6 luglio 1868.

« *Una Signora.* »

È soddisfatta, signora garbatissima? Quanto a me, credo che per troncare la questione, si possa ammettere la verità di molte fra le cose da lei dette. Le faccio ad ogni modo osservare che nel dizionario italiano *Camere* e *libera stampa* appartengono al *genere femminino*, e perciò non v'è da far le meraviglie se non di rado si pascono di ciarle e di pettegolezzi. Potrei invocare l'autorità delle sacre scritture e di molti autori antichi e moderni, i quali tutti si scagliano contro la loquacità delle donne, ma preferisco darmi per vinto e riconoscere che queste se parlano molto è pur vero che qualche volta parlano bene e scrivono anche meglio, com'Ella ha dimostrato. Spero pertanto di rientrare nella grazia delle signore e di essere riammesso a godere di tutti i favori e privilegi concessi a coloro che il sesso gentile giudica degni della sua protezione.

E creda, signora mia, che abbandonando la lotta, do prova di grande abnegazione, giacchè oggi, mancando quasi ogni altro argomento alla mia rassegna, una nuova *tirata* all'indirizzo delle donne sarebbe tornata veramente a proposito come il cacio su' maccheroni. Ne' teatri da un pezzo in qua non abbiamo che vecchiumi, tanto è vero che invece di recarmi al Politeama o all'Arena Nazionale, preferisco di passeggiare nella piazza d'Azeglio dove almeno c'è lo spettacolo delle *bambinaie*. Il cronista del *Corriere Italiano* si lagna che la piazza non sia abbastanza illuminata, ma su questo punto v'è il pro e il contro e probabilmente le bambinaie desiderano le tenebre.

A proposito di lumi, mi vengono in mente i giornali che sono gli illuminatori di quel vasto teatro ch' è il mondo. E considerando l'influenza esercitata dalla libera stampa sulla vita sociale, son venuto a questa conclusione che, i giornali fanno aumentare il numero delle osterie. Tre anni or sono, in via Pandolfini vide la luce un giornale di gran formato intitolato l'*Appennino*. Immediatamente accanto all'ufficio della redazione si apriva un *ristoratore* che pigliava lo stesso nome. A Torino c'era un caffè dell'*Opinione*; qui a Firenze abbiamo un caffè-trattoria delle *Alpi*, che ricorda il giornale le *Alpi*, fondato nell'antica capitale dai *Permanenti*. Ed ora su tutti i canti vediamo annunziata una trattoria dello *Zenzero*, che, probabilmente ha per santo protettore un noto giornaletto fiorentino. Or bene, chiedo io, se le trattorie rubano l'insegna ai giornali, perchè questi non potranno fare altrettanto rispetto alle trattorie? Il *Barile*, a cagione d'esempio, sarebbe un ottimo titolo per un giornale grave e ministeriale; le *Antiche Carrozze* rappresenterebbe benino il partito ultra-conservatore; *La Luna* sarebbe l'organo del partito avanzato.

Ho però notato che in generale le osterie sopravvivono ai giornali. Le *Alpi* e l'*Appennino* giornali sono da gran tempo nel numero dei più, ma le trattorie delle *Alpi* e dell'*Appennino* sono ancora aperte e frequentate da buon numero d'avventori. Ciò dimostra in primo luogo che gli osti conoscono meglio dei giornalisti l'arte di vender le carote, ed inoltre che in Italia si sente maggior bisogno del cibo materiale che non di quello intellettuale. Nella bilancia dell' opinione pubblica

ripartizione del *prodotto accresciuto*, nelle quattro ipotesi di 4, 3, 2, 1 milioni per anno, si vedrà che, come decresce il prodotto, s'ingrossa la quota proporzionale spettante alla Società, si assottiglia quella del Governo. Il seguente specchietto lo mostra:

| Aumento per anno in rag. di | Utili | Parte dello Stato | | Parte della Società | |
|---|---|---|---|---|---|
| 4 milioni | 840 | 651,2 | 77,54 °/₀ | 188,8 | 22,36 °/₀ |
| 3 » | 630 | 481,8 | 76,48 °/₀ | 148,2 | 23,52 °/₀ |
| 2 » | 420 | 3 2,4 | 74,38 °/₀ | 107,6 | 25,62 °/₀ |
| 1 » | 210 | 143,0 | 68,10 °/₀ | 67,0 | 31,90 °/₀ |

In secondo luogo (cosa più notabile ancora), se si esamina la ripartizione degli *utili*, nelle medesime ipotesi, si vedrà questo medesimo effetto prodursi con una meravigliosa rapidità, la quale spiega egregiamente il motivo per cui la Società ha voluto che gl'interessi delle *Azioni* debban precedere la ripartizione definitiva. Con questo sagace artificio si ottiene che, quando non si hanno da distribuire che soli 74 milioni, la Società ne prende 67 per sè (90 1\|2 0\|0), e lo Stato non ne riceve che 7 (9 1\|2 0\|0). Ecco quest'altra dimostrazione:

| Aumento per anno in rag. di | Utili | Parte dello Stato | | Parte della Società | |
|---|---|---|---|---|---|
| 4 milioni | 296 | 107,2 | 36,32 °/₀ | 188,8 | 63,78 °/₀ |
| 3 » | 222 | 73,8 | 33,24 °/₀ | 148,2 | 66,76 °/₀ |
| 2 » | 148 | 4 .4 | 27,30 °/₀ | 107,6 | 72 70 °/₀ |
| 1 » | 74 | 7,0 | 9,46 °/₀ | 67,0 | 90,54 °/₀ |

Adunque, i difensori del contratto non troveranno il loro conto a sostenere che l'aumento naturale del prodotto debba esser minore di 4 milioni per anno: non farebbero che peggiorare la loro causa. In tutti i casi, se un aumento naturale si può supporre, dobbiamo fin qui ritenere che esso implica un vero e gratuito sciupamento di qualche somma, la quale potrà ben essere una sessantina di milioni, ma può anche salire a 200, come forse risulterà evidente dalle ulteriori riflessioni, che esporrò in qualche altra delle mie lettere, se voi vorrete usarmi la cortesia di non rifiutarle.

Credetemi intanto, ecc.

*Vostro devotissimo*
FR. FERRARA.

# CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 10 *luglio*. — Ma sapete che vi sarebbe di che perdere la testa! Ho letto il vostro articolo del num. 188 sull'imposta fondiaria; mi guarderò ben bene dall'entrare in discussione e dal dimostrarvi con ragionamenti che l'adottata deliberazione è ben lontana dal risolvere la questione. Il tempo verrà a darmi ragione, e vedrete che il vantato compromesso non potrà essere completamente applicato. Spero mi permetterete di esporvi alcuni fatti sui quali poggia la mia convinzione.

Diversi municipii già presentarono opposizioni, ed è opinione di molti che la legge in corso anche votata e sancita non potrà essere meglio applicata della legge del 1864, del decreto dell'agosto 1867 e del decreto 13 febbraio scorso. E ciò perchè manca di fondamento. Sopra questa questione il Ministero delle finanze ha pubblicato due documenti. In uno si contiene il riparto per comune della imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese in ragione dei cadastri posto a confronto col riparto in ragione della rendita accertata. Nel secondo documento si trova la media dell'imposta per ogni comune sulla base della estensione territoriale messa a confronto coi risultati ottenuti ripartendola in base alla rendita accertata. Esaminate quei due documenti e mi direte se sia ragionevolmente accettabile un compromesso che sancisce differenza di trattamento come quelle che sono ivi indicate con cifre inesorabili che resistono a qualsiasi eloquenza di legali ragionamenti.

Aprite il secondo degli indicati documenti e nella prima pagina troverete nel mandamento di Incisa Belbo, circondario d'Acqui, il comune di Costiglione (Corticelle) tassato L. 1 75 per ettara, oppure L. 4 29 per cento lire di rendita, ed il comune di Bergamasco L. 20 83 per ettara, oppure L. 26 55 per cento lire di rendita accertata. Andate avanti. Nel mandamento di S. Damiano d'Asti, il comune di Cisterna L. 2 20 per ettara o lire 3 97 per cento sulla rendita, ed il comune di Celle L. 18 58 per ettara, o L. 9 55 sulla rendita. Nel mandamento di Ticineto (Casale) il comune di Bozzole L. 2 61 per ettara, o L. 3 60 per cento, ed il comune di Pomaro L. 18 93 per ettara, o L. 23 89 per cento sulla rendita. Nel circondario di Cuneo il comune di Caraglio capo-mandamento L. 20 01 per ettara, o L. 13 74 per cento, ed il comune di Bernezzo unico aggregato al mandamento L. 6 04 per ettara, o L. 3 94 per cento sulla rendita. Nel mandamento di Cornigliano (Genova) il comune di Multedo lire 1 61 per ettara, o L. 2 55 per cento, ed il comune di Cornigliano L. 9 73 per ettara, o L. 22 26 per cento. Nel mandamento di Mosserano (Biella) il comune di Curino L. 0 34 per ettara, o L. 0 33 per cento sulla rendita, ed il comune di Castelletto Villa L. 19 69 per ettara, o L. 1 84 per cento. La città di Domodossola L. 10 39 per ettara, o L. 6 08 p. °/₀, ed il comune di Monte Ossolano aggregato al mandamento di Domodossola, lire 0 21 per ettara, o L. 0 16 per cento sulla rendita. Nel mandamento di S. Germano Vercellese, il comune di Formigliana L. 6 91 per ettara, o L. 7 14 per cento, ed il comune di Crova L. 22 82 per ettara, o L. 29 44 per cento.

Nel mandamento di Pieve del Cairo (Lomellina) il comune di Cambiò L. 1 33 per ettara, o L. 2 17 p. °/₀, e il comune di Pieve L. 13 14 per ettara o L. 12 79 p. °/₀. Non vi citerò Diano Marina, che figura per L. 62 52 per ettara, e per L. 59 70 p. °/₀ sulla rendita; perchè dev'essere occorso errore, ad ogni modo anche nel mandamento di Diano (Portomaurizio) si trovano discrepanze da L. 0 71 a L. 13 01. Ho evitato di proposito la provincia di Torino nelle mie citazioni, dove si trovano eguali e maggiori discrepanze. Il dire adunque che, fermo il contingente provinciale, si debbano conguagliare nell'interno della provincia, è lo stesso che dire, a mio avviso, tagliate le radici ad un albero e poi dite che rimanga ritto, poichè a questo subriparto che si vuol fare per ottenere il conguaglio manca la base di operazione, e nessuna operazione aritmetica è possibile senza un punto di partenza fisso, certo ed invariabile.

Sperare che l'agitazione manifestatasi nei comuni più aggravati abbia ad essere cosa superficiale e transitoria, e che abbia da scomparire appena dato il voto del Senato, parmi illusione, e sopratutto non pare equo e giusto che una volta provata l'enorme disparità di trattamento fatta ai contribuenti dei diversi comuni anche contigui, e posti press'a poco in eguali condizioni, si debba per un malinteso spirito d'una conciliazione impossibile ed inopportuna, conservare stabile l'ingiustizia, aggravata di tre decimi d'aumento. Io vorrei potervi persuadere d'una cosa ben certa, ed è, che non sono i reclamanti che vogliano in questa cosa fare dell'opposizione politica. La politica qui non c'entra per nulla. Sono coloro che, chiamati a pagare il 30 p. °/₀ della loro rendita fondiaria a titolo d'imposta, domandano il perchè il loro vicino non abbia a pagare che l'uno o il due, e non sanno comprendere come in ciò possa entrare un compromesso di conciliazione che in realtà, perdonatemi il bisticcio in cosa tanto seria, compromette troppo seriamente i loro interessi.

---

ROMA, 10 *luglio*. — Ogni giorno fa temporale a Roma e nelle campagne. Il grano è quasi marcito nella paglia non avendosi avuto tempo di separarlo in un mese omai da che è fatta la messura. Tridui, ovazioni e collette non giovano a fare rasserenare per bene. Grandine e fulmini coi grossi rovesci d'acqua sgomentano i coltivatori, i quali già fanno conto di avere una grande perdita.

Ai campi di Annibale i soldati stanno come in un pantano con molto danno della salute e della roba. Se il cielo non fa pace, è stato deliberato di levare il campo riducendo i soldati ne' quartieri di città. Più di dugento hanno già disertato, e altrettanti stanno in carcere perchè furono ripresi. Ieri alla stazione ne arrivarono tre feriti e insanguinati dopo una baruffa coi gendarmi che contrastarono loro la fuga. I gendarmi sono odiati dagli altri soldati perchè hanno ordine di dar la caccia ai fuggiaschi come a bestie feroci, uccidendoli quando non possono altrimenti impedir loro la fuga. Con lo spavento e col terrore in questo governo si ottiene il rispetto del popolo e della milizia. I gendarmi sono i veri pretoriani di Seiano, e per mantenerli fedeli, si fa loro ogni specie di carezze, si pagano bene, si alimentano con isquisitezze.

Il Papa comincia a credere che non è più il tempo di far da padrone in ogni regno e in ogni impero. Il risentimento della Corte di Vienna e del popolo di quella metropoli, contro le pretese della Santa Sede turba i sonni del Vaticano. La nota giunta da Vienna in risposta alla allocuzione papale, racconcia a Pio IX il latino in bocca e gli dà un buon carpiccio.

Parlasi di prossima chiamata del nunzio. Quanto al signor Meysenburg, ambasciatore austriaco, affermasi che sta facendo fagotto.

La nemicizia con Austria e Italia, durando com'è da credere, mette in forse il concilio ecumenico; perchè se fosse interdetto ai prelati dell'impero e del regno di uscire dalle loro diocesi, il futuro concilio sarebbe piuttosto un conciliabolo. Imperocchè tutti quanti i vescovi del mondo, compresi i vicari apostolici e gli amministratori, sono circa ottocento. Mancando quelli d'Italia e Austria, ne mancherebbero quasi la metà. Ma non parliamo del concilio, che è troppo remoto, e lasciamo andare quel che dicono qua alcuni semplicioni, che Napoleone III vorrebbe sedervi.

Al Vaticano si fanno preghiere per la regina Isabella, che la si dice collegata con l'imperatore di Francia per sostenere il papato e fare argine alle novità dei liberali. Se in Ispagna avvenissero mutamenti politici, il potere temporale non avrebbe altro sostegno fuorchè quello di Napoleone. Ma se Napoleone facesse anche miracoli e maraviglie, pure non entrerebbe nel cuore de' preti; questi se ne servono, ma non se ne fidano.

Si comincia a dire che il generale Kanzler abbia rinunziato il carico di prominìstro, e che gli succederà il duca Altemps, francese nato, che sposatosi con la duchessa Altemps, ne ereditò i feudi e il nome. Non credo a questi cambiamenti, poichè Mentana ha inchiodato Kanzler nella poltrona ministeriale.

In questi giorni sono partiti e partono molti condannati politici liberati dalla nuova amnistia di Pio IX, la quale commuta loro con l'esilio un certo resto di pena. Pio IX non fa bene neppure le buone grazie, ovvero crede che non sia nulla il divellere un uomo dalla propria famiglia e dalle care consuetudini. Ma, pigliamo a conto.

---

Leggiamo in data del 12 nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha emanato una *nota spiegativa* per servire nella compilazione della relazione che i comandanti generali delle divisioni militari, i comandanti delle brigate e dei reggimenti di fanteria devono trasmettere al ministero nel corso del marzo 1869, rapporto al regolamento d'esercizio e di manovra 30 marzo 1868.

In essa è espresso il desiderio del ministero che le considerazioni dei comandanti abbiano la maggior latitudine, e che si riferiscano ai punti più essenziali; perciò nella nota sono contenute alcune spiegazioni intorno a questi punti, che valgono a chiarirne i concetti e gl'intendimenti e così a servire, in certo qual modo, di norma nelle relazioni, nel compilare le quali i comandanti generali delle divisioni sarebbe opportuno ed utile seguissero l'ordine tracciato dal ministero nella nota medesima.

Nelle considerazioni generali sul nuovo regolamento è necessario riferirsi al criterio dietro al quale fu compilato, quello cioè di ridurlo a quei soli principii ed insegnamenti teorici che possono trovar applicazione nel combattimento; perciò ristretta la teoria alla giusta misura, soppressi i movimenti e le formazioni di poco o nessun uso pratico sul campo di battaglia, semplificati quelli necessari, integrato l'ordine aperto al serrato secondo i principii della tattica moderna.

L'ordine da seguirsi per le considerazioni in dettaglio sulle principali modificazioni e novazioni sarebbe questo:

Esercizi di ginnastica. — Soppressione del passo di carica. — Maggiori semplificazioni nella scuola del soldato. — Abolizione d'ogni distinzione fra prima e seconda riga, e svincolamento delle sezioni. — Colonna per ripiegamento, e soppressione della colonna col centro in testa. — Colonne di compagnia. — Quadrato. — Considerazioni nell'uso dei fuochi. — Scuola di cacciatori. — Scuola di più battaglioni. — Applicazione dell'ordine sparso ai battaglioni.

Lo scopo a cui tende questa nota del ministero è di tale importanza che non ha bisogno di dimostrazione. Il ministro della guerra confida, mercè alla diligenza dei comandanti, di poter aver pel venturo anno preziosi elementi per la definitiva compilazione del regolamento d'esercizio e di manovra.

Per parte nostra crediamo tornerà molto utile che i comandanti facciano tesoro di tutte le osservazioni che sul detto regolamento possono fare gli ufficiali di ogni grado.

---

In data del 12 corrente, la *Correspondance Italienne* scrive:

« Il soggiorno delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte a Monaco, diè luogo a specialissime dimostrazioni di simpatia per parte della corte di Baviera. Sebbene le LL. AA. RR. viaggino mantenendo il più stretto *incognito*, il principe Adalberto, a ciò delegato dal re Luigi, ch'è attualmente assente dalla sua capitale, l'altro ieri offrì un pranzo a Corte ai nostri augusti principi, che la sera stessa assisterono allo spettacolo del teatro Reale. »

# NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi riferiscono la voce che il re Leopoldo II del Belgio abbia intenzione di recarsi a Plombières, durante il soggiorno che l'imperatore Napoleone deve fare in quella residenza.

Si legge nell'*Owl* di Londra:

« È intenzione di S. M. la regina di recarsi, dopo la chiusura del Parlamento, in Isvizzera. S. M. fermerà a Parigi nel recarsi a Lucerna, ma viaggierà nel più perfetto incognito.

« Sir Roberto Napier verrà innalzato al grado di pari col titolo di barone di Magdala. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Dublino, 7:

« Il signor Bright arrivò quest'oggi e si recò a visitare il signor Peabody, al castello Connell. Egli fu ricevuto alla stazione di Limerick dal decano O'Brien e dai membri della corporazione e fu acclamato entusiasticamente. Egli ha accettato un invito ad un banchetto pubblico a Limerick. »

Si legge nella *France* del 10:

« Il principe Napoleone è ancora a Costantinopoli, dove S. A. I. dall'accoglienza ricevuta ha potuto argomentare quali sentimenti animino il governo della Turchia verso la Francia.

« Un avvenimento della più alta importanza ed al quale la sua presenza a Costantinopoli non fu certamente estranea, si è compiuto dopo il suo arrivo nella capitale turca.

« Mustafà-Fazil bascià si è interamente riconciliato col sultano e con Aali bascià.

« È noto che Mustafà-Fazil bascià rappresentava il programma della *giovine Turchia*. È superfluo di far osservare il significato e l'importanza politica del riavvicinamento che annunziamo.

« Si assicura che il principe Napoleone, nel ritorno a Tolone, visiterà la Grecia e i principali porti del Mediterraneo. »

Si legge nella *Patrie*:

« Scrivono da Costantinopoli, 30 giugno, che le elezioni municipali si sono compiute regolarmente nelle città principali dell'impero ottomano. A Smirne, il Consiglio municipale, tosto dopo la sua formazione, ha votato un indirizzo di ringraziamento a S. M. il sultano.

« Si assicura che le grandi e saggie riforme che hanno avuto luogo sono il preludio d'una misura ancor più importante e che la Turchia avrà, come le altre potenze europee, una Camera elettiva che terrà ogni anno la sua sessione nella capitale. Una Commissione del Consiglio di Stato ha ricevuto l'ordine di studiarne tutti gli elementi. »

Scrivono da Roma, 4 luglio 1868 alla *France*:

« Il Santo Padre, nel concistoro del 22 giugno ha nominato, *motu proprio*, dei titolari a parecchie diocesi vacanti nel Messico. L'opinione pubblica all'estero ne avea tratto la conseguenza che si fossero stabilite relazioni ufficiose tra il governo pontificio e il governo messicano. La stampa si occupava di questo argomento e parecchi giornali cattolici riferivano gli uni che Juarez avesse dichiarato di voler adottare il principio della Chiesa libera in libero Stato, gli altri che avesse presa l'iniziativa di scrivere al Papa per dichiarargli che poteva liberamente e direttamente provvedere alla nomina dei titolari delle sedi vescovili vacanti nel Messico.

« Le nostre informazioni ci permettono di assicurare che non vi fu tra Juarez e il Santo Padre, tra il governo messicano e il governo pontificio nè corrispondenza ufficiale nè trattative ufficiose. Soltanto, tre dei vescovi messicani rifugiati a Roma avendo manifestato al Vaticano l'opinione affatto personale che Juarez non s'opporrebbe a che la Corte di Roma procedesse col Messico come suol procedere negli altri paesi co'quali non ha concordati, Sua Santità, sempre afflitta quando vede le diocesi prive di titolari, provvide alle vacanze delle diocesi messicane. Queste nomine, adunque, non vennero fatte che a titolo di prova e senza essere prima assicurati del loro buon esito. Sarebbe, pertanto, ingiusto l'affermare che la Corte di Roma sia entrata in relazioni col governo di Juarez. »

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 9:

« Fa d'uopo rettificare la notizia diffusa da parecchi giornali di Vienna secondo cui il barone di Meysenburg sarebbe stato richiamato da Roma, nel senso che la consegna della protesta poneva fine alla sua missione. Infatti il sig. di Meysenburg non aveva altra missione che di iniziare colla corte di Roma i negoziati intorno alla quistione del concordato sulla base delle nuove leggi.

L'allocuzione tolse ogni base a questa missione ed il signor di Meysenburg fu invitato a prolungare il suo soggiorno sino al momento in cui avrebbe consegnato al Vaticano la protesta del governo imperiale. Non può dunque trattarsi d'un richiamo, poichè la partenza del diplomatico risultava necessariamente dal compimento della sua missione. »

Scrivono da Vienna 7, alla *Correspondance du Nord Est* che il duca di Grammont ha consegnato al sig. di Beust una nuova protesta in favore dei francesi creditori dell'Austria. Questa nota è, ci dicono, una vera protesta contro l'imposta sulla rendita, specialmente su quelle del prestito contratto a Parigi. Però essa è presentata sotto una forma amichevole ed affatto in armonia con gli eccellenti rapporti che esistono fra l'Austria e la Francia.

---

pesa più una *bistecca* che un articolo di fondo. Auguro allo *Zenzero* giornale ed al mio amico *Nola Manus* che i loro articoli possano sostenere la concorrenza dei fritti, degli arrosti e delle insalate dello *Zenzero* osteria.

Vi par tempo di ritornare a bomba, cioè, ai teatri di musica e di prosa? Ritorniamovi pure, ma, come v'ho detto, regna una gran carestia su tutta la linea, carestia di novità, ben inteso, chè riguardo a quattrini, le Compagnie del dottor Peracchi e di Alessandro Salvini non avrebbero ragione di lagnarsi. Il Politeama, poveretto, non ha ancora trovato il proprio centro di gravità, sebbene sperasse d'averne parecchi nelle *sessanta bellissime ragazze* annunziate dallo Salvini nel suo *Diavolo zoppo*. Ora, vedendo che la coreografia e la drammatica non gli furono propizie, l'impresario invoca di nuovo l'aiuto della musica ed annunzia per la prossima settimana la *Traviata*, opera nuovissima, avvertendo che lo spettacolo non costerà più d'una lira, malgrado questa aggiunta di artisti canori agli artisti danzanti. Ma come si fa a riempiere il vasto recinto del Politeama se tutta Firenze è a Viareggio od a Livorno? Piangi, o Politeama, sulle tue sventure e su quelle delle *sessanta bellissime ragazze*, e se hai d'uopo di conforto, rammenta l'ottava dell'Ariosto:

Si vede per gli esempi di che piene
Sono l'antiche e le moderne istorie,
Che 'l ben va dietro al male, e 'l male al bene,
E fin son l'un de l'altro e biasmi e glorie;
E che fidarsi a l'uom non si conviene
In suo tesor, suo regno e sue vittorie;
Nè disperarsi per Fortuna avversa
Che sempre la sua ruota in giro versa.

Questo consiglio potrebbe giovare a tutti gli impresari teatrali. Per ora la fortuna si mostra benigna al *Matrimonio segreto*, che a Bologna e a Milano, eseguito dagli stessi artisti che lo interpretarono a Firenze, piacque assai, come non ne ho mai dubitato. Quasi mi sentirei tratto ad affermare che la fortuna non è sempre cieca nè volubile, se l'autorevole testimonianza dell'Ariosto non dimostrasse il contrario. — Ma, invece di seguitare a menare il can per l'aia, oggi invaderò provincie non mie, anche a costo d'essere battezzato per appendicista bismarkiano. Il signor Giovanni Daneo, nome caro alle lettere italiane, ha testè pubblicato a Genova (Tip. edit. del Vittorio Alfieri, 1868) una leggenda in terza rima del secolo XIII, intitolata: *Pietro Adimaro e Lanfranco Cicala*. La bellezza di questi versi mi ha tratto a tenervene breve discorso. Il Daneo dichiara egli stesso di aver voluto imitare e seguire (sebbene non servilmente) il Divino Poeta, e spera che questa maniera di poetare riuscirà nuova appunto perchè molto antica. Lanfranco Cicala, trovatore ligure, giunge al castello di Pietro Adimaro, amato e temuto

Dovunque ha pregio forza e gentilezza,
Nobile schiatta, cortesi maniere
E spiritale e corporal bellezza

Su questo potente cavaliere corrono voci stranissime:

Dicean che gisse notte e di cercando
Che Dio non fosse, o, se pur fosse, come
Da nostra coscïenza porlo in bando.
Dicean che più fiate al fioco lome
Delle stelle che in ciel brillan d'amore,
Ululando singulti e ignoto nome,
O de' sepolcri errasse in fra l'orrore,
O senza il segno far di Santa Croce
Entrasse nella casa del Signore;
Somigliante di Libia alla feroce
Belva, che cerca con avido dente
Fra cadaveri umani il pasto atroce.

E fra le altre cose si diceva pure che salisse su la più alta torre ed

Ivi sparsa la chioma e l'occhio molle
Di pianto maledetto, immagin era
Del Superbo che incontro a Dio star volle.

Pure il menestrello gli si presenta coraggiosamente con queste parole:

Apri, i, o dolce mio Signor, l'affanno
Che sì ti sforma da quel eri in pria
Nè da me temer tu dispregi o inganno.
Io pur provai la sorte or buona, or ria:
Timido amico mai non m'ebbe il vero,
Tre volte sacra è la persona mia:
Son cherco, trovatore e cavaliero.

Pietro Adimaro gli svela il suo segreto:

Snudato Pier Colonna aveva l'acciaro
Contro il sommo Pastor, che rinserrossi
Nel Castel di Santangelo a riparo,

ed egli, l'Adimaro, era corso a Roma a capo delle sue squadre. Già Santangelo stava per aprire le amiche porte, quando, narra il cavaliere,

Tesi l'orecchio, e un non so che di morte
Quasi invocata udii . . . . . . . . .

Accorre e vede trascinata da un reo soldato

Una fanciulla sì gentil, che avrebbe
Pur un orsa crudel fatto clemente.

Com'è naturale, il prode cavaliere libera la fanciulla e la conduce seco; l'ama e n'è riamato. Le terzine che narrano i dolci colloquii dei due amanti e poi la morte della giovinetta sono quanto di più soave ed affettuoso si può immaginare. Pietro Adimaro si rivolge alla memoria della donna amata:

Diceva il fiero Veglio che rubella
Eri tu figlia d'Israel dannata
In sempiterno dalla Fe'novella.
Ma quel veglio mentia....

E prosegue:

. . . . . . . . . . . . . Il bel pianeta
Che conforta ad amar, su noi pioveva
Sua luce soavissima e quieta.

E a me rivolto il tuo riso diceva:
Fossimo noi, mio dolce Sir, noi soli
In quel bell'astro che leggier si leva!
....Mentre coll'armonia di questi detti
Tu mi mostravi come l'uom s'incela,
Irruppero su noi que'maledetti.
Ciò ch'allora avvenisse, ancor mi cela
Il sovrano dolor che mi percosse,
E spesso il lume all'intelletto vela.

A questa pietosa storia tengono dietro alcune *fantasie* non meno pregevoli. I versi da me riferiti bastano a far conoscere quanto valga il poeta. A chi, poi, mi facesse rimprovero di aver parlato, ai miei lettori, di un componimento poetico, risponderò collo stesso Daneo:

« La poesia è il venticello che scherza tra i fiori, è l'onda del ruscello che bacia il margine del fonte natio, è l'esultanza mattinale dell'allodola, è il lamento notturno dell'usignolo. Vi attraggono essi? Vi trasportano in altri mondi? Vi fanno sognar dolcemente? Sì? Ebbene, che altro importa sapere? Chi ciò non intende, non intenderà neppure la ragione del bello, e non sarà poeta nè artista giammai. »

F. D'ARCAIS.

Il *Wanderer* di Vienna ha quanto segue da Praga 8 luglio:

« Il ministro della giustizia Herbst ebbe qui una lunga conferenza coi capi della giustizia e dei dicasteri politici sull'effettuamento di elezioni dirette per il Consiglio dell'impero in Boemia. Vi fu deciso finalmente che prima ancora che vengano ordinate le elezioni si sospenderanno almeno per tre mesi tutti i giornali czechi e i fogli federalisti in lingua tedesca e si vieterà pure la comparsa di tutti i giornali nuovi annunziati, in quanto i medesimi possano considerarsi come continuazione dei giornali sospesi. Verrebbe emanato un egual divieto riguardo alla stampa di liste di candidati. »

I giornali austriaci hanno la seguente notizia da Pest, 8 luglio:

« Il segretario del principe Alessandro Karageorgevich, Trifkovich, fu arrestato ieri nel palazzo del principe per aver preso parte alla congiura di Belgrado. Alessandro Karageorgevich stesso viene sorvegliato dall'autorità. »

Leggiamo nella *Tr. Zeit.* del 10:

« Le provenienze dal Marocco furono sottoposte nei porti austriaci a misure di contumacia, essendo ivi scoppiato il cholera. »

L'*Agenzia Reuter* ha il seguente dispaccio da Berlino 8:

« L'alta Corte di giustizia pronunciò quest'oggi la sentenza in contumacia contro il conte Platen di Hallermund, ministro degli affari esteri dell'ex re di Annover incolpato d'alto tradimento. L'accusato fu condannato a 15 anni di prigionia in una casa di correzione ed a 10 anni di sorveglianza della polizia.

« Il re partì sabato per Ems dove soggiornerà sino alla seconda settimana d'agosto.

« Il primo sinodo provinciale d'Annover sarà convocato l'anno venturo. »

Il *Moniteur prussiano* ha pubblicato la legge federale sulla soppressione degli stabilimenti di giuoco. A termini di questa legge, non potrà essere più accordata autorizzazione per le banche di giuoco nella Confederazione del Nord, e quelle che esistono saranno chiuse al più tardi il 31 dicembre 1872. Esse potranno anche esser chiuse prima mediante un'ordinanza della presidenza federale, senza che i concessionari siano fondati a reclamare in nessun caso, un'indennità. A datare dal giorno della pubblicazione della legge, non si potrà giuocare in nessun luogo le domeniche ed i giorni festivi.

Leggiamo nei giornali tedeschi che il primo imprestito della Confederazione del Nord destinato a provvedere ai bisogni della marina, venne assunto dalla casa Rothschild di Francoforte, il capo della quale è membro del Parlamento federale e della Camera dei signori di Prussia.

La *Gazzetta di Colonia* reca che la celebrazione dell'anniversario di Sadowa è stata vietata in tutte le città del governo del Nord. Forse il governo prussiano volle con ciò evitare il pericolo di qualche dimostrazione antiprussiana nei paesi recentemente annessi.

Un telegramma da Stoccarda dichiara apocrifa la notizia che la Baviera abbia proposto di istituire una Commissione militare negli Stati del Sud della Germania.

La fregata inglese *Chanticler* ha messo il porto di Mazatlan nel Messico in istato di blocco. A quanto sembra, le ragioni di questo atto di rigore, scrive la *Patrie*, sono più commerciali che politiche; i negozianti inglesi, irritati dal fatto che le autorità di Mazatlan volevano abolire i privilegi da loro goduti nei diritti d'entrata alla dogana delle loro merci, avrebbero implorato l'aiuto della fregata suddetta per appoggiare le loro pretensioni.

# ATTI UFFICIALI

**La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:**

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Aci Reale, provincia di Catania, è autorizzato e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 31 maggio, con il quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di prestiti, risparmi e depositi di Campiglia Marittima, in provincia di Pisa.

3. Nomine di sindaci.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dai ministeri dell'interno, della marina e dei lavori pubblici.

Nella riunione che gli uffici del Senato tennero sabato, 11 corrente, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominato a commissarii pei medesimi:

1° Unificazione del Debito pubblico del Monte Veneto, i senatori San Severino, Serra Orso, Duchoqué, Lauzi e Pallieri;

2° Cessione dell'opificio serico di San Leucio a quel comune, i senatori Pepoli Carlo, Griffoli, Lanzilli, Amari professore e Serra Francesco Maria;

3° Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno, i senatori Mannelli, Chiesi, Guicciardi, Ruschi e San Vitale.

# CRONACA DI FIRENZE

La sera del 10 corrente, dopo quattro adunanze consecutive, il Consiglio comunale di Firenze terminò la discussione del bilancio preventivo del corrente anno.

Crediamo di sapere, scrive la *Nazione* del 12, che il commissario dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, al seguito delle dichiarazioni emesse dal consigliere Maestri nella pubblica seduta del Consiglio del 9 corrente sia per domandare alla Deputazione provinciale che venga ordinata una inchiesta sui servizi amministrativi e sanitari di detto pio stabilimento.

Nelle prime ore della notte dal sabato alla domenica, essendo rimasta aperta una finestra terrena nella casa di un signore di questa città, alcuni ladri vi penetrarono, e rubati alcuni oggetti preziosi se la svignarono. Però, poche ore dopo commesso il furto, le guardie di pubblica sicurezza riuscivano ad arrestare un tale indiziato come uno dei ladri in discorso.

Sabato, una guardia di città coadiuvata da alcune guardie di pubblica sicurezza, arrestava in via dei Pilastri un barocciaio che la ingiuriava, unicamente perchè gli contestava una contravvenzione al regolamento di polizia municipale.

Nella notte di sabato poi le guardie di pubblica sicurezza arrestarono dodici perturbatori della pubblica quiete.

Nelle ore pomeridiane di sabato, 11 corr., un garzone del caffè di piazza Soderini, che stava empiendo un fiasco ad una botte di rhum nella cantina annessa al caffè medesimo, avendo accostato troppo al liquore un lume che teneva in mano, il fiasco scoppiò offendendo gravemente sì quel garzone al volto ed alle braccia, che dovette essere trasportato subito all'ospedale.

A spegnere l'incendio, che dal fiasco si era comunicato alla botte, accorsero immediatamente i pompieri, che in meno di due ore spensero il fuoco, il quale cagionò un danno di L. 2000 alla conduttrice del caffè e di L. 500 ad un pizzicagnolo vicino, alla cui cantina si appiccò pure il fuoco.

Presso l'uffizio di polizia municipale del Municipio di Firenze si trovano depositati i seguenti oggetti:

Un biglietto di Banca stato trovato il 5 luglio corrente in piazza Santa Croce.

Un piccolo orologio con catena a collana, lasciato il 6 luglio in uno stanzino del Regio Stabilimento balneario di Santa Lucia.

Nella giornata dell'11 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 15,5.

Minima nella notte del 12 luglio + 19,5.

# CORTE D'ASSISE DI SIENA

**Causa Fontani e Gori**

*Udienza dell'11 luglio 1868.*

Dopo un chiaro e conciso riassunto del dibattimento, il Presidente formula le quistioni che intende di sottoporre ai giurati, cui, ad istanza dell'avv. Andreozzi, aggiunse anche la questione subalterna dell'ausilio a riguardo del Fontani.

L'*Andreozzi* non è contento e chiede che siano proposte altre due questioni relative ai fatti concernenti il Falconieri; ma la Corte, sentito il Pubblico Ministero che si opponeva a tale domanda perchè il Falconieri è estraneo a questo dibattimento ed è ormai definitivamente condannato, onde non possono mettersi in discussione dei fatti a lui personali, pronunzia il reietto di tale incidente.

Esaurite le consuete formalità i giurati entrano in camera di deliberazione.

Due ore dopo ritornano in sala d'udienza con un verdetto di colpabilità senza concorso di circostanze attenuanti a carico di Sebastiano Fontani per cooperazione dolosa alla falsità delle note di lavori in pregiudizio del pubblico erario; negativo per questo titolo a favore di Angiolo Gori; affermativo a carico del Gori medesimo quanto alla cooperazione a quella falsità per procurarsi dolosamente con titolo probatorio di fatti veri, con circostanze attenuanti.

Concludendo sull'applicazione della pena, il Pubblico Ministero richiede che siano condannati alla carcere il Fontani per tre anni, ed il Gori per sei mesi, e solidariamente alla refusione dei danni ed al pagamento delle spese.

*Andreozzi* ritorna in campo colla questione di diritto già proposta nella sua difesa e fa istanza che venga dichiarato non essersi fatto luogo contro il suo cliente Fontani, istanza che viene nuovamente combattuta dal Pubblico Ministero.

La Corte si ritira per deliberare ed indi a poco ritorna in sala d'udienza; il Presidente pronunzia la sentenza che rigetta la nuova istanza dell'avv. Andreozzi e condanna il Fontani a tre anni di carcere, il Gori a quattro mesi della pena medesima, già da questo espiata colla custodia preventiva sofferta, ed entrambi nelle indennità di ragione a favore delle regie finanze e nelle spese.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel bollettino n° 48 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, leggiamo che con R. decreto del 7 luglio, il cav. Luigi Incisa di Camerana, maggior generale, membro del Comitato dell'arma dei reali carabinieri, fu confermato nella carica di presidente della Commissione di revisione d'inchiesta.

— Sappiamo, scrive la *Nazione* del 12, che l'incasso dei tabacchi nel primo semestre del corrente anno, constatato per mezzo del telegrafo, ammonta a lire 46,770,656. La somma prevista per tutto l'anno è di 94 milioni, e, come si vede, le previsioni sono finora pienamente giustificate.

— In data del 9 corrente il *Times* scrive:

Comunicazioni dirette tra l'Inghilterra e la Riviera di Genova, per la via di Marsiglia e Nizza, vennero stabilite il 1° corrente. Le lettere di Londra giungeranno ora a San Remo in 60 ore, con un risparmio così di 12 ed anche 24 ore.

— Scrivono, da Montevarchi il 10 alla *Nazione*:

Un fatto che contristò l'intiera popolazione avvenne ieri sera nella terra di Montevarchi.

Mentre i R. carabinieri Luigi Giganti, e Pietro Tominetti vice brigadiere procedevano all'arresto del pregiudicato Felice Parigi, imputato di furti e di contravvenzione alla giudiciale ammonizione, questi vibrò all'improvviso un colpo di coltello al carabiniere Giganti, chè per la gravissima ferita riportata alla carotide sinistra cessò dopo poco miseramente di vivere.

L'assassino che aveva premeditato questo delitto, si dette alla fuga, ma inseguito dal suddetto vice brigadiere e dai carabinieri Isaia Tommaso, e Tannucci Gaudenzio, fu da essi fermato. Nell'atto che il Parigi veniva tradotto alle carceri alcuni della plebe accorsi alle grida che ad arte emetteva l'arrestato, ignari del delitto da lui commesso, spiegavano volontà di liberarlo dalle mani della forza; ma l'energia mostrata dagli stessi carabinieri, ed il pronto intervento del delegato Capitani, dell'applicato di pubblica sicurezza Bandecchi e del capitano Galassi della Guardia nazionale, non che quello di altri distinti cittadini, valse ad impedire il cattivo proponimento, ed a far rovesciare l'indignazione sull'assassino.

In questa sera è stato eseguito il trasporto al cimitero del cadavere dell'infelice Giganti, che dopo di avere scampata la morte sui campi delle patrie battaglie, la trovò nell'adempimento del proprio dovere; e l'intervento di tutte le autorità del paese, della Guardia nazionale, della banda musicale, della deputazione della Società operaia, del clero offertosi disinteressatamente al sacro ufficio, e di ogni ceto di persone è stata protesta solenne contro l'autore di questo luttuoso avvenimento.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'11, la R. squadra italiana del Mediterraneo deve salpare da Napoli alla volta dell'isola della Maddalena in Sardegna.

— L'altra sera, scrive la *Perseveranza* del 12, il conte Torre, prefetto di Milano, partì per Firenze, ove si recò a trattare e promuovere varii importanti affari che interessano la nostra provincia.

— Questa mane, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11, gettò l'àncora fuori della bocca di questo porto la regia corazzata inglese *Caledonia* al comando del capitano Gardner, proveniente da Malta e Corfù. È armata di 26 cannoni, ed ha 600 persone di equipaggio.

La *Caledonia* è la nave capitana della squadra mediterranea, ed ha quindi a bordo il comandante la squadra stessa, il vice-ammiraglio lord Clarence Paget.

— In data del 10 corrente il *Pungolo* di Napoli scrive:

Le notizie che ci pervengono sulla persecuzione del brigantaggio nelle Calabrie continuano ad essere eccellenti.

A tutto giugno le bande sono state colà assottigliate di 22 briganti tra uccisi, arrestati e presentati volontariamente alle autorità. La comitiva *Romaniello* è completamente distrutta.

In questi giorni poi il capo-brigante Luigi Majo, detto *Catalano*, terrore di quei paesi, ha pagato anch'esso con la morte il fio delle sue scelleratezze.

Le truppe di linea, i carabinieri, le guardie nazionali e le squadriglie dei capi-mandria fanno a gara nel faticoso servigio delle perlustrazioni e nell'inseguimento dei briganti.

Il tenente colonnello signor B. Milon, comandante la zona militare della Calabria Citra Ultra 2ª, è meritamente oggetto di continue ovazioni da parte di quelle popolazioni. — e dal *Corriere di Rossano* rileviamo con piacere che il municipio di Celico, in segno di gratitudine, con unanime deliberazione gli ha conferita la cittadinanza.

Il signor Milon, gli ufficiali e i soldati sotto i suoi ordini, e quanti hanno contribuito e contribuiscono con la loro opera alla distruzione del brigantaggio nelle Calabrie, si sono già a quest'ora acquistato un titolo incancellabile alla riconoscenza dell'intiero paese.

— In data dell'10 corrente, il *Cittadino* di Trieste scrive:

Un tale, che pretende chiamarsi Gianfrini Francesco, fu ieri arrestato dietro disposizione del delegato di pubblica sicurezza di Ravenna, di cui tenemmo parola ieri l'altro, qual complice del già detenuto Boschi, che è sospettato autore dell'assassinio commesso a Ravenna nella persona del procuratore signor Cappa. Sarà consegnato al tribunale provinciale.

**Nuova biblioteca.** — Sappiamo che al conte Alessandro Valsi da Vicenza venne affidato l'onorevole incarico di formare e di dirigere una biblioteca nel palazzo della Residenza in Venezia.

**Belle Arti.** — Ci scrivono da Parma, 9 luglio:

Il chiarissimo prof. Carlo Raimondi, direttore della scuola d'incisione in Parma, erede e continuatore della fama e del merito del suo maestro, Paolo Toschi, ha condotto a termine la più grande e più importante delle incisioni, colle quali in quella scuola si riproducono col bulino i divini affreschi del Correggio. La stampa rappresenta l'Assunzione in cielo di Maria, che i visitatori del Duomo di Parma ammirano, benchè il tempo abbia già fatto provare le sue ingiurie a quel dipinto di straordinaria bellezza.

Siamo lieti di annunziare che S. M. il Re ha accettato la dedica di questo stupendo lavoro, fregiando l'autore delle insegne d'uffiziale della Corona d'Italia.

Il pensiero e il cominciamento dell'opera per riprodurre col bulino gli affreschi del Correggio, fu del celebre Paolo Toschi, secondato dalla munificenza sovrana di Maria Luigia d'Austria, che regnò pel trattato di Vienna dopo il 1815 sul Ducato di Parma. L'opera trovò favore presso tutti gli amatori del bello artistico nelle più civili nazioni. Paolo Toschi potè condurre a termine ventidue lastre, otto delle quali sono proprietà dello Stato e si conservano nella Regia Pinacoteca di Parma, ove si ammirano molte tele del Correggio, primeggiando fra tutte quella del divino San Gerolamo.

Nella stessa Pinacoteca sono pure gli acquerelli di tutti gli affreschi del Correggio in Parma, compiuti nella scuola, prima che il Toschi cessasse di vivere. La raccolta è ammirata da chiunque sa valutare le difficoltà vinte onde riprodurre fedelmente con questa maniera di colorito le opere dell'autore, conservandone il carattere e la potenza.

Luigi Carlo Farini, dittatore nel 1859 delle provincie dell'Emilia, riordinò la scuola d'incisione in Parma, con un decreto il quale dimostra come anche in momenti di grande concitazione di animi, rivolti com'erano alle nuove sorti della nazione, quell'insigne pubblicista non obbliava ciò che tornando di decoro e di lustro alla patria, giovava insieme allo scopo del suo politico risorgimento.

Delle 48 lastre di cui l'opera iniziata nel 1840 trovasi già ricca, 33 sono pubblicate, undici delle quali dopo la morte del Toschi. Nessuna per la grandiosità dell'affresco, la gradazione delle tinte, l'affastellarsi dei gruppi di figure tutte rispondenti al concetto proprio di Paradiso col quale Correggio rappresentò la Vergine ascendente al cielo, può paragonarsi a questa che il Raimondi vincendo difficoltà grandissime ha ora condotto a compimento. Chiunque penserà ciò che il pennello può rappresentare per gradazioni e varietà di tinte, e dalle più ardite e forti, alle più leggiere e sfumate, adoprate con mirabile magistero dal Correggio in questa opera stupenda, argomenterà quanto merito abbiasi, e di quanta lode sia degno il professore Carlo Raimondi per avere conservato col bulino l'effetto che ammirasi nel dipinto.

Continuando il governo a patrocinare l'impresa diretta dal Raimondi, concorre al compimento di un'opera encomiata da tutti i cultori delle arti belle, e tien vivo lo splendore di una scuola alla quale Paolo Toschi diede quel posto, che la fama del proprio merito aveva a lui stesso acquistata.

Nel gran campo della produzione, gl'italiani sarebbero troppo dimentichi di sè e del genio ad essi dalla natura largito, ove poco curassero di mantenere il primato che l'esercizio delle arti gentili fece loro conseguire presso le più colte nazioni.

**Nozze d'oro.** — Domenica scorsa, scrive l'*Indépendance Belge* del 9, a Kroenau, presso Olmutz, tre coppie festeggiarono il 50° anniversario del loro matrimonio.

**Un filantropo turco.** — Scrivono da Smirne il 4 all'*Osservatore triestino* del 10 corrente:

Benchè la tratta degli schiavi sia proibita severamente in Turchia da 15 anni, un negoziante di Carabissar aveva incaricato un suo amico all'interno di comperargli e condurgli alcuni schiavi. Costui gli comperò per 7000 piastre una famiglia intiera, composta del padre, della madre (uno di 60 e l'altra di 50 anni) e di 5 figli. Il negoziante, trovando soverchia la somma, non volle ricevere gli schiavi. Il commissionario si disponeva a ripatriare cogli schiavi, quando questi ricusarono assolutamente di seguirlo. Allora si chiamarono le guardie, e queste si diedero a percuotere quegl'infelici, che persistevano nel loro rifiuto. Il padre gettò un coltello ai suoi figli, invitandoli ad uccidersi anzichè cedere. Fortunatamente un ricco negoziante musulmano del luogo, commosso dalla pietosa scena, sborsò generosamente 6000 piastre, e mise in libertà tutta quella famiglia.

# NOTIZIE ULTIME

La Commissione della Camera per la convenzione sui tabacchi è convocata per domani, lunedì, in adunanza, a cui interverrà l'on. ministro della finanza.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 11. — *Corpo legislativo*. — Discussione del bilancio dell'interno. Picard parla contro le candidature officiali. Pinard gli risponde e conchiude dicendo che il governo percorse fino ad ora la prima tappa, che era lo ristabilimento dell'ordine; che percorrerà d'ora in poi le vie della libertà e del progresso ed offrirà al paese e all'Europa questo nuovo e grande spettacolo.

Rispondendo a Pelletan circa l'epoca delle nuove elezioni, Rouher dice che il diritto di scioglière la Camera appartiene al sovrano, e che egli non ha altra dichiarazione da fare.

La votazione delle sezioni del bilancio dell'interno fu rinviata a lunedì.

*Parigi*, 11. — L'imperatore ha presieduto il Consiglio dei ministri, quindi è ripartito.

La *France* smentisce che abbia avuto luogo un abboccamento tra Mon e Moustier, nel quale l'ambasciatore avrebbe domandato che il governo francese prendesse alcune misure preventive sulla frontiera spagnuola e avrebbe dato delle spiegazioni circa l'espulsione del duca di Montpensier.

*Costantinopoli*, 11. — Il principe Napoleone è andato a visitare il monte Athos, e si recherà quindi in Grecia.

*Madrid*, 11. — I generali arrestati giunsero già alla loro destinazione, eccetto quelli che attendono l'imbarco per essere trasportati alle isole Canarie.

Il duca e la duchessa di Montpensier non sono ancora partiti per Londra. Dicesi che partiranno domani.

Tranquillità generale.

## RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

I nostri fondi hanno continuato anche nella settimana che chiude, nella loro via di miglioramento.

Essa fu per altro interrotta da non lievi oscillazioni in senso opposto, ma il resultato finale ci porta una lira di differenza in più di quello che nella precedente rivista fu segnata la rendita italiana. Partita da 57 40 per contanti e 57 50 per fine, si portò nel successivo martedì fino a 58 30, sempre sostenuta. Mercoledì si contrattò a 58, e il prezzo più basso di giovedì fu 57 80, ma ripresa lena la, rivedemmo a 58, poi 58 15, e sabato finalmente a 58 50 per fine, e 58 40, 58 45 per il 15 corrente.

Ieri, per quanto sabato sera la quotazione di Parigi giungesse con un ribasso di 30 centesimi, si trovava sempre in sostegno a 58 35, prezzo a cui chiudeva non senza accennare ad una tendenza buona.

Il prestito nazionale da 76 50 ebbe martedì delle domande, e si sarebbe pagato anche 76 90: poi andò discendendo fino a 76 40 per chiudere con qualche venditore a 76 50 e con attendenti a 76 40.

Le obbligazioni demaniali, dopo il lungo periodo di tempo in cui poco furono nominate, si risvegliarono, non occorre dirlo, sempre in senso favorevole; esse trovarono acquirenti fino a 401 1/2 e i pochi venditori ne domandarono 432 1/2.

I valori meridionali, specialmente per ciò che riflette le azioni, non ebbero un movimento degno di speciale menzione. Esse si tennero da 259 a 254. Sul finire della settimana variarono di poco, rimanendo da 256 a 255. Le relative obbligazioni, che all'epoca del movimento delle azioni stavano neglette, furono a questi giorni oggetto di affari abbastanza numerosi. Esse possono segnarsi ora tra il 155 e 153.

Il prossimo dividendo delle azioni della Banca nazionale italiana condusse le azioni da 1665 a 1900, nel mentre che quelle della Banca nazionale toscana non ebbero variazione dal 1450.

Le azioni delle ferrovie livornesi, partite da 47 1/8 e 46 75 %, rialzarono sufficientemente di fronte a qualche domanda che se n'ebbe, e ieri eravamo tra 48 1/2 e 48 %. Le relative obbligazioni non si mossero dal 165.

Le azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano non cessarono d'essere in buona vista e con pochi venditori. Gli ultimi listini di Genova ce le portano quotate sul 340.

Fatto però degno di speciale osservazione è l'andamento tenuto dall'oro e dai cambi, di fronte al rialzo della Rendita. Essi non solo continuano nei prezzi elevati, ma ebbero tale continuata ricerca, che fece nascervi sopra un importante aumento. Infatti, la Francia a vista da 108 1/8 resta in domanda a 108 5/8. Londra tre mesi, da 27 05 giunse fino a 27 25 e trovò facile collocamento a 27 20. I napoleoni d'oro da 21 60 si portarono fino a 21 72 con scarsissimi offerenti a 21 74. Lo sconto si tiene sul 5 %.

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

**Borse di Commercio**

Borsa di Genova dell'11 luglio

| | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana cont. | 58 25 | 58 05 |
| » » » f. m. | 58 40 | 58 30 |
| » in piccole partite cont. | 58 50 | — — |
| » Hambro 1861 cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia cont. | — — | 1690 — |
| » » f. m. | 1690 — | 1706 — |
| Cred. mob. it. v. 400 cont. | 335 — | — — |
| Obbl. Beni Demaniali cont. | 432 — | 430 — |
| Az. Ferr. Meridionali f. m. | — — | — — |

Borsa di Milano dell'11 luglio

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | — — | 58 20 25 |
| » » 5 % f. c. | — — | 58 30 35 |
| Id. 3 % pr. da P. L. V. 1850 | 87 — | — — — |
| Az. Banca Nazionale | 1700 — | — — — |
| Id. Strade ferr. Meridionali | 256 — | — — — |
| Obbl. Str. f. L. V. Italia centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali | — — | 153 50 — |
| » Beni demaniali | 432 — | — — — |
| » Città di Mil. 1860 % | 76 — | — — — |

Borsa di Torino dell'11 luglio

Corso legale 58 15.

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 74 a 21 78.

# VICHY
# IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituiscono sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

## *Utilità delle Acque di Vichy.*

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

***Pastiglie digestive.*** Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

## *In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)*

***Depositi in Italia.*** In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 19; in Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisrivent, Piazza d'Arme; in Siena dal signor Giovanni Tinoli; in Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 105.

**Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.**

---

FIRENZE — VIA DEL CASTELLACCIO, N. 12

# EREDI BOTTA

TORINO — VIA D'ANGENNES, NUM. 5

ROMANZI, RACCONTI, NOVELLE E ANEDDOTI. CRONACA POLITICA

# NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

DESCRIZIONI E ILLUSTRAZIONI DI PAESI E POPOLI. CRONACA GIUDIZIARIA

IL PIÙ INTERESSANTE, IL PIÙ COMPLETO, IL PIÙ A BUON MERCATO

ESCE OGNI DOMENICA

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO —— ADORNO DI MAGNIFICHE INCISIONI

Associazione pel Regno d'Italia

Un anno L. 8 — Un semestre L. 5 — Un trimestre L. 3.

**Un numero separato cent. 15**

Dal 1° maggio al 31 dicembre 1868, L. 6 — Le inserzioni cent. 30 per ogni linea

La pubblicazione del **Nuovo Giornale Illustrato Universale** cominciò il 26 aprile 1868

I primi 9 numeri contengono le seguenti incisioni: *Il principe Napoleone davanti al monumento di Napoleone I in Lipsia — La Galleria Vittorio Emanuele in Milano — La Strada Ferrata sul Moncenisio — Locomotiva Fell — I Reali principi Umberto e Margherita di Savoia — Daniele Manin — Chiesa di S. Marco in Venezia — La via Leanz a Berlino — Re Teodoro d'Abissinia — La Magona di Vorsig a Berlino — Ministero Ungherese — Una seduta del Parlamento della Germania Settentrionale — Cratere del Vesuvio durante l'eruzione del dì 11 dicembre 1867 — La statua di Cesare Augusto — Il castello di Godollo in Ungheria — La nuova stazione centrale della Ferrovia in Torino — Alessandro II imperatore di Russia — Re Luigi I di Baviera — Luigi II re di Baviera — Sulle Alpi: Avvoltoio cacciatore — Il Granduca Costantino di Russia a Pavlowsk — Tipi di fanciulli alla scuola — San Giovanni in Laterano — Sir John Franklin — La Camera dei Rappresentanti a Washington — Fermata di truppe francesi dirette al campo di Châlons — Illuminazione della via Dora Grossa in Torino — Battesimo della neonata arciduchessa d'Austria a Buda — Abbigliamenti estivi — La statua equestre di Vittorio Emanuele II in Firenze — Lo sposalizio dei Reali Principi in Torino — Un giorno di mercato nell'Andalusia — Beniamino Disraeli — La cittadella di Belgrado — Il battaglione Sacro — Strada ferrata del Brennero — I Bardotti del Po.*

Nel sesto numero oltre alla continuazione del racconto **Maria Mancini** si incominciò la pubblicazione del romanzo storico originale italiano:

## DELINQUENTE E PADRE ovvero FIRENZE E VENEZIA

**Varietà,** NOTIZIE DI MODA E DI TEATRI — **Effemeridi,** SCIARADE, LOGOGRIFI E INDOVINELLI.

Per le associazioni spedire vaglia postale alla *Direzione del* **Nuovo Giornale Illustrato Universale**, Tipografia Eredi Botta — *Firenze.*

---

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI

# CALZOLERIA A VAPORE
## DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n. 8* — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa,* 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

*Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.*

---

# MANIFATTURA GINORI
## a Doccia
## PRESSO FIRENZE
# FILTRI
## CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

**Depositi:** In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In* Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

**PREZZI:** Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

---

# CIRCONDARIO DI BOBBIO
## MUNICIPIO DI ROMAGNESE

È aperto il concorso alla condotta *Medico-Chirurgica* per i poveri di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1,000 più cent. 80 per ogni visita fatta ai non poveri e da pagarsi dagli stessi in qualunque punto del Comune abitano e cent. 50 per le visite fatte dal sanitario nella casa propria.

Popolazione del Comune 2214, ammessi alla gratuita n° 150.

Coloro che aspirassero, sono pregati trasmettere la domanda al sottoscritto entro il 15 del prossimo mese di luglio. *Il Sindaco* **POGGI.**

---

## AVVISO
# Albergo del LEON D'ORO in Crodo [Ossola]

I fratelli Giovaninetti notificano che in quest'anno nel suddetto Albergo, oltre la somministranza del vitto e dell'alloggio, hanno attivato un serbatoio d'Acque minerali provenienti dalla nuova sorgente, che sta attigua alle cave aurifere della Società inglese. Perciò essendo essi proprietarii del terreno ove fu scoperta tale sorgente, possono gli avventori dell'Albergo averne a piacimento tanto in bottiglie in casa, quanto recandosi essi stessi a berne alla sorgente. Tengono altresì cavalli e vetture per comodo de' forestieri per qualunque destinazione.

**Luigi** ed **Alfonso** fratelli **Giovaninetti.**

---

# VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dottore **CROMMELINCK**, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pagine e 162 figure, ad uso d'ognuno, **10** fr., presso l'Editore **A. Dante Ferroni**, *via Cavour*, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Il dottore **Crommelinck abitante a Parigi**, *via Lafayette*, 83 *bis*, **sarà in Milano,** *via Solferino, n.* 11, *dal* 10 *luglio corr.* **per chi vuole consultarlo.**

---

# IN LIVORNO
sotto gli auspici del Sindaco, **Istituto Convitto MONTANARI** eretto dal 1853. La rata compreso l'insegnamento è fissata di it. lire 60 il mese per gli alunni dai 6 ai 9 anni, di it. lire 80 per quelli dai 10 ai 12 e di it. lire 100 dai 13 ai 15, come dal programma che verrà spedito franco di porto.

---

## LA
# GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. **3** — Semestre, L. **1 75** — Trimestre, L. **1** — Mese, cent. **40**.

*Si ricevono francobolli in pagamento.*

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

---

# POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

*Distinta dei prezzi*

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . . . . L. 6, 00

Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

---

Medaglia d'ORO e premio di **16 600** fr.

# QUINA LAROCHE

**ELISIR tonico, riconstituente e febbrifugo.**

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principj delle *tre* migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

QUINA LAROCHE FERRUGINEUX

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 15; — in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°**; **Bireghi-Ravizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell'estero.

---

# COLLA LIQUIDA FORTE
***cent. 60 la BOCCETTA.***

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

---

FIRENZE BORGOGNISSANTI Palazzo Bonaini — STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS — FIRENZE VIA MAGENTA n° 3 bis

# ULTIME PUBBLICAZIONI

SCRITTI PER LE GIOVANETTE della contessa LEONTINA FANTONI, 1 vol. in-8° legato alla Bodoniana . . . . . . . . . . L. 2 »

LE QUESTIONI DI DENARO — L'assicurazione per EDMONDO ABOUT. Nuova traduzione dal francese, 1 vol. in-12° . . . . . » 2 »

**Specialità dello Stabilimento.**
**Ramatura di tipi e di qualunque altro oggetto di ferro e zinco**
*(Con brevetto di privativa).*

In Francia, in Inghilterra, ma più specialmente negli Stati Uniti, si usa di rivestire, a mezzo della galvanotipia, con uno strato di rame i caratteri tipografici. Questo strato, che non li altera sia nella forma sia nella dimensione, preserva la materia dalla facile logorazione, ne previene l'ossidazione e ne prolunga la durata per un tempo indefinito perchè quando il continuo uso abbia consunto il primo strato si può ripeter l'operazione ogniqualvolta si voglia — Questa piccola spesa risparmia alle tipografie somme non indifferenti — Lo stesso si dica di qualunque altro oggetto metallico, al quale la ramatura donerà un carattere più deciso, o per lo meno un aspetto più conveniente.

---

# POMATA ED OLIO MIRANDA RIGAUD

Rimarchevoli preparazioni che si possono chiamare il tesoro della capigliatura, son composte di sostanze toniche e fortificanti ed assicurano la conservazione dei capelli comunicando gli un soave profumo. — *Pomata* L. 3 al vaso; *Olio*, L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e Compaire.

---

# COMUNITÀ DI VILLA BASILICA

Il sottoscritto Sindaco rende pubblicamente noto:

Che, per spontanea rinunzia dell'Ecc.mo sig. dottore Igino Pardocchi, essendo rimasta vacante la condotta medico-chirurgica residenziale del circondario di Collodi, che comprende i paesi di Collodi e Veneri, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1008, rimane aperto il concorso per la collazione della condotta suddetta.

Il titolare della medesima dovrà curare gratuitamente soltanto i poveri e miserabili dimoranti nelle parrocchie di Collodi e Veneri, e per la cura ai non poveri esigerà pagamento in conformità della tariffa in vigore.

Risiederà nel paese di Collodi, ma più possibilmente prossimo al paese di Veneri; non si assenterà dalla condotta senza licenza dell'autorità municipale e previo rimpiazzo dalla medesima accettato.

In caso di rinunzia continuerà nel servizio due mesi dopo l'esibita della medesima, e dovrà uniformarsi al disposto del Regolamento approvato dal Consiglio comunale con deliberazione 12 maggio 1857.

Gli abilitati in medicina e chirurgia che desiderassero concorrere a detta condotta, dovranno far pervenire le loro istanze in carta bollata e franche di posta a questo Ufficio comunale di Villa Basilica entro il giorno 10 del prossimo venturo mese di agosto, corredate delle matricole in ambedue le Facoltà tanto medica che chirurgica ed ogni altro documento atto a provare la loro abilità nell'esercizio della medesima.

Dall'Uffizio comunale di Villa Basilica, li 9 luglio 1868.

*Il Sindaco* **D. M. Giorgini.**

---

# PASQUALE MONTINI
## DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581 582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarin di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

# FERNET E MELANGE
## DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **53 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 80 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

---

# POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone